Il popolo romano e l'esercito 33 anni fa fronteggiarono eroicamente i nazisti

Commemorata solennemente la battaglia di Porta S. Paolo

L'omaggio dei rappresentanti del Comune, della Provincia e della Regione ai caduti - La messa officiata dal cardinal Poletti all'Ara Coeli alla presenza del sindaco, della giunta e delle altre autorità - Il discorso di Argan davanti alla lapide dei martiri

Il sindaco Argan mentre pronuncia il suo discorso a Porta San Paolo

Il trentatreesimo anniversario dell'8 settembre, che segnò a Roma una delle pagine più intense della resistenza italiana, è stato celebrato ieri nella capitale che ha ricordato i suoi caduti e martiri. Due avvenimenti distinti in ordine di tempo, come vuole la tradizione, hanno significativamente scandito la giornata commemorativa: la funzione religiosa in suffragio dei caduti per la libertà, officiata dal cardinale Poletti, vicario del pontefice; e il discorso pronunciato dal sindaco Argan, davanti alla lapide che ricorda la battaglia di Porta San Paolo, dove il popolo romano e unità dell'esercito fronteggiarono per tre giorni il tedesco invasore. Le celebrazioni sono proseguite con la deposizione di corone davanti ai luoghi più significativi della resistenza romana; gli omaggi, sono stati resi da rappresentanti di Comune, Regione, Provincia, associazioni partigiane, sindacati, e le autorità militari.

Alla messa, cui hanno partecipato numerosi familiari dei caduti e dei martiri della barbarie nazista, hanno assistito, oltre al sindaco Argan, il presidente della Regione, Ferrara, e della Provincia, Mancini, il vice sindaco Alberto Benzoni, il vice presidente della Provincia Angiolo Manoni, il presidente del Consiglio regionale, Alberto Palleschi, accompagnati dai rappresentanti delle rispettive giunte; e numerosi esponenti del mondo politico, tra cui l'on. Galloni, Ferrari Aggradi, Pratesi, il presidente delle ACLI Rosati. Era presente anche il comandante della Regione militare centrale, gen. Leonelli. Alla sinistra dell'altare il gonfalone della città, decorato di medaglia d'oro al valor militare, e i labari delle associazioni partigiane, ANPI, FIAP, FIVL.

Nella basilica — chiesa patronale del Comune di Roma — il cardinale Poletti, ha voluto, prima di iniziare il rito rivolgere un «rispettoso ossequio» al sindaco e alle autorità presenti. Il Vicario, si è detto quindi «lieto di poter compiere anche quest'anno, come sempre negli anni trascorsi, il suo dovere di raccogliere in austera e solenne preghiera i sentimenti del popolo romano», nel ricordo di militari e civili caduti per difendere la città. «Noi ricordiamo non già dei morti, sia pure cari e rimpianti, ma dei vivi che sorreggono con la loro misteriosa e spirituale presenza la nostra fatica ed anche la nostra debolezza presente».

Chi è caduto nei giorni della Resistenza, ha proseguito Poletti, ha sacrificato la propria vita, «sia pur con diversa consapevolezza, in difesa dei valori sublimi che erano minacciati da un male insidioso e terribile: la violenza; se orribile è stata la violenza fisica che ha stroncato in Roma le loro vite, come avvenne in modo a volte mostruoso in Italia e nel mondo durante l'ultima guerra, il loro sacrificio ha però sottolineato come quella violenza non era altro che figlia di violenze peggiori, come quella psicologica, culturale, razziale, spirituale».

Il sacrificio assume allora «il significato — ha concluso il cardinale — della difesa di un valore, la libertà, che dono unico di Dio all'uomo tra tutte le creature, proprio da Dio riceve pieno senso e nobiltà, e senza Dio rischierebbe di essere vano e di restare soltanto un nome. Perciò ricordando i caduti, li ringraziamo e ci confermiamo nel nobile proposito di essere anche noi, giorno per giorno, in ogni nostra azione, testimoni convinti di libertà».

Una sparuta manifestazione di dissenso, motivata piuttosto oscuramente, verso la solenne commemorazione si teneva nel frattempo, ad opera di un gruppetto di radicali sulla piazza del Campidoglio. Ma l'iniziativa della decina di militanti del PR ha interessato ben pochi altri, al di là dei suoi scarsi promotori.

Il sindaco, la giunta, e le altre autorità uscite dall'Ara Coeli, si sono recati al tempio israelitico dove una corona di fiori è stata deposta in memoria delle vittime delle deportazioni naziste. Hanno avuto inizio di qui le altre celebrazioni sui luoghi della resistenza romana. E l'omaggio è proseguito con la deposizione di corone — del Comune, della Regione, della Provincia, dell'ANPI, e di CGIL-CISL-UIL — a Porta Capena e Porta San Paolo, dove dinanzi alle rappresentanze delle associazioni partigiane, combattentistiche e d'arma, e ad una folta delegazione sindacale, Argan ha pronunciato un discorso commemorativo.

«Una delle più impegnate e generose battaglie della seconda guerra mondiale — ha detto il sindaco di Roma — vennero combattute qui e su alcune vie di accesso alla capitale trentatrè anni fà dall'esercito italiano e il popolo romano, uniti nel sentimento dell'onore e nello spirito del sacrificio». Una lotta intrapresa senza speranza di successo, solo per riscattare il decoro del paese e «per dichiarare al mondo, nell'estremo confronto tra fascismo e democrazia, quale fosse la scelta del popolo italiano».

E' durante quei tre giorni iniziati l'8 settembre '43 che ufficiali e soldati, cittadini d'ogni credo politico, operai e intellettuali presero concordi le armi per affermare — ha continuato Argan — «non la finzione di uno stato crollato, ma la realtà della nazione vivente; e con quella della nazione, quella della sua capitale, dacchè certo la coraggiosa difesa di settembre concorse nel giugno successivo a dissuadere i tedeschi da contrastare nella città, pericolosamente ostile, l'avanzata degli alleati».

Il sindaco ha quindi ricordato i nove mesi dell'occupazione tedesca a Roma.

«Una pestilenza, come quelle che nei secoli passati si abbattevano sulle città»: così Argan ha definito l'occupazione nazista. Ma come in quei flagelli, «l'oscurità dei tempi fu rotta dalla luce delle più alte virtù umane e civili: l'unità delle forze democratiche e antifasciste, l'audacia delle formazioni partigiane, la solidarietà di tutti i cittadini contro gli invasori, la forza morale di uomini e donne, la cristiana pietà dei religiosi al disopra delle differenze di fede e ideologia».

E il primo atto di quella riscossa, fu proprio nell'unione di esercito e popolo, nei tre giorni di resistenza a Porta S. Paolo, che accesero i focolai dell'iniziativa e del riscatto contro l'occupante. Così l'esercito, che il fascismo considerava «bieco strumento di potere», ha proseguito Argan, «rivendicò lo spirito del Risorgimento, l'epopea delle battaglie combattute insieme, dall'esercito regolare e dai volontari garibaldini». Quello che era un «corpo separato dello stato, tornò ad essere forza integrante del paese»; e al tempo stesso, con il sacrificio del popolo — il sindaco ha citato i nomi dei caduti, Persichetti e Fioritto — «passarono dal piano della cospirazione a quello della lotta aperta il pensiero, l'azione, il coraggio morale, la volontà di sacrificio di Gramsci e di Gobetti».

Rifiutando il destino di oppressione e di resa all'invasore, serbato al paese e alla sua capitale dal fascismo, soldati e popolo «scelsero il martirio e la gloria che sono poi da sempre due grandi fattori della storia di Roma: la cui sacralità — ha detto ancora Argan, concludendo l'allocuzione — si identificò qui ancora una volta con la sua storicità. Cominciò allora, di questa città la cui leggendaria eternità non è che un continuo risorgere, quella rinascita dell'ideale della libertà e della democrazia di cui il popolo è stato, rimane e sarà nel futuro l'unico autore e garante».

Dopo Porta San Paolo, l'omaggio ai caduti della Resistenza è proseguito con brevi cerimonie davanti al mausoleo delle Fosse Ardeatine, a via Tasso, dinanzi al museo storico della Liberazione, al cimitero del Verano sulla tomba dei caduti della guerra di Liberazione, a La Storta e Forte Bravetta; in questi luoghi, il sindaco e le alte autorità hanno sostato, ricordando il permanente riferimento ai valori di democrazia e libertà, conquistati nella Resistenza, posti a fondamento del nuovo ordinamento repubblicano dello Stato.

Duccio Trombadori

I lavoratori riuniti in assemblea permanente

In liquidazione la Pirear Licenziati tutti gli operai

La Pirear è in liquidazione, ad un solo mese dalla oscura cessione della fabbrica da parte del gruppo Serono ad una società anonima lo stabilimento chiude i battenti. Di fronte a questa aperta minaccia al posto di lavoro tutti i dipendenti hanno deciso di raccoglersi in assemblea permanente dentro la fabbrica. Nello stabilimento chimico vengono prodotte le fiale di vetro necessarie a confezionare i medicinali.

La Pirear ha sempre lavorato per la società farmaceutica Serono che ne era anche proprietaria. Improvvisamente nel luglio scoso i proprietari decidevano di vendere la fabbrica. Acquirente, una azienda che non ha mai voluto sciogliere l'anonimato. Il primo atto dei nuovi padroni è stato quello di presentare un piano di ristrutturazione che prevedeva una drastica riduzione del personale attraverso 42 licenziamenti.

L'immediata risposta dei lavoratori, l'impegno delle forze politiche democratiche e del consiglio regionale però portavano presto alla sospensione dei licenziamenti, in attesa che la vertenza si chiarisse nelle settimane successive. I sindacati e i dirigenti si erano dichiarati più che disponibili a discutere un serio piano di ristrutturazione che assicurasse la ripresa produttiva dell'azienda a patto però che non fossero toccati i livelli di occupazione.

Ora a due settimane dalla riapertura della fabbrica dopo la pausa estiva la direzione annuncia la sua intenzione di liquidare la Pirear licenziando tutti i dipendenti. L'assemblea dei lavoratori di fronte a questa decisione ha sottolineato come si tenti ancora una volta di colpire l'esistenza stessa dello stabilimento che ha rappresentato, e può ancora rappresentare, una realtà importante nel debole tessuto produttivo della città.

Lo spietato delitto forse compiuto da un maniaco

Prostituta assassinata a Castelporziano con 20 coltellate alla gola

Trovata moribonda nella pineta da due carabinieri, la donna è deceduta prima di giungere in ospedale — L'aggressione sull'auto dell'accompagnatore

Fiorella Ragno, la donna uccisa

Ancora un delitto nella pineta di Castelporziano una prostituta di 26 anni è stata assassinata con una scarica di coltellate alla gola Nella stessa zona dove fu sepolto il corpo di Francesco Papaldo, dove fu bruciato con la benzina il giovane che aveva rubato le auto usate per la rapina di piazza dei Caprettari, dove sono avvenuti i più spietati episodi di brutalità degli ultimi tempi, ieri pomeriggio ha trovato la morte Fiorella Ragno, abitante in via di Porta Maggiore 20, nota alla «buoncostume» da cinque anni.

L'assassino l'ha colta di sorpresa Subito dopo averla presa a bordo della propria macchina le si è avventato contro tagliandole la gola con uno stiletto, poi l'ha scaraventata a terra ed è fuggito. Finora non è stato ancora identificato. Gli investigatori sono di fronte a tre ipotesi: un rapinatore (è sparita la borsetta), il freddo esecutore di un «regolamento di conti», un maniaco Quest'ultima sembra la più attendibile e i carabinieri la stanno seguendo basandosi su numerosi indizi. C'è anche qualche speranza di individuare l'assassino entro poche ore: qualcuno è stato in grado di descrivere l'automobilista che Fiorella Ragno ha incontrato cinque minuti prima di morire.

Il delitto è stato scoperto alle 17,20 da due carabinieri in motocicletta — Vittorio Bianchi e Francesco Sechi — che si erano addentrati nel dedalo delle stradine che attraversano la pineta di Castelporziano per compiere un giro di perlustrazione. Procedevano a passo d'uomo con il motore al minimo Ad un tratto da un cespuglio hanno sentito provenire dei lamenti sommessi, qualcosa simile a un rantolo Sono entrati in una specie di chiosco naturale formato da quattro alberi ed hanno trovato la donna moribonda. Il volto affondato nel terriccio, indosso tutti gli abiti che aveva quando sostava lungo la via Cristoforo Colombo. Fiorella Ragno aveva la gola squarciata da almeno venti coltellate. Via radio i carabinieri hanno fatto arrivare un'autoambulanza sul posto, al venticinquesimo chilometro della Cristoforo Colombo, ma il tentativo di salvare la poveretta è stata inutile: è morta appena giunta al pronto soccorso di Ostia

Sul luogo del delitto i carabinieri non hanno trovato alcun oggetto. E' sparita la borsetta della vittima e non c'è traccia dell'arma usata dall'assassino. Nonostante Fiorella Ragno sia giunta all'ospedale praticamente dissanguata, tra le foglie secche della pineta c'era soltanto una piccola chiazza di sangue. Segno, questo, che l'omicidio è stato compiuto a bordo dell'auto dell'assassino.

La donna frequentava da un paio d'anni la zona della pineta di Castelporziano, mentre in precedenza era stata più volte fermata dagli agenti della «buoncostume» lungo la via Tiburtina In genere arrivava al venticinquesimo chilometro della Cristoforo Colombo a metà pomeriggio, e sostava ai bordi della strada appoggiata alla sua «500» gialla. Quando veniva avvicinata da un automobilista era solita salire a bordo della sua vettura e farsi accompagnare nel chiosco dove l'hanno trovata sgozzata, a una cinquantina di metri dalla Colombo A quanto si è appreso, qualcuno ha visto l'ultimo uomo con cui la donna si è allontanata ed è stato in grado di descriverlo ai carabinieri Qualora venisse identificato, i sospetti a suo carico sono molti: l'omicidio è avvenuto pochi minuti dopo quell'incontro. Ci potrebbe inoltre essere un riscontro decisivo, gli investigatori hanno trovato alcuni capelli impigliati nel cinturino dell'orologio della vittima, e con ogni probabilità sono stati persi dall'assassino quando Fiorella Ragno — già ferita mortalmente — ha tentato un'ultima disperata difesa

Perchè si propende per la ipotesi del delitto di un maniaco? Soprattutto perchè l'omicidio è stato compiuto all'improvviso, quasi in seguito ad un raptus Tant'è vero che l'assassino ha accoltellato la donna a bordo della propria auto, evidentemente non pensando sul momento al rischio di fuggire con una macchina imbrattata di sangue «*Il rapinatore o il killer di professione* — dicono gli investigatori — *agisce con molta più freddezza*».

Oggi gratis il Lunapark per i bambini romani

Oggi alle 16 al Lunapark dell'Eur i bambini risultati vincitori della manifestazione «Plus Ultra» che premia i bambini più buoni del mondo aspettano i bimbi romani Dalle 16 alle 18, i bambini da 2 ai 13 anni potranno usufruire gratuitamente di numerose attrazioni del Luneur. I bimbi della «Plus Ultra» sono accompagnati dai pionieri della CRI.

AFFOLLATO ATTIVO IN FEDERAZIONE **Nel teatro della federazione del PCI, gremito di compagni, si è tenuto ieri sera l'attivo dedicato al tema: «Il programma dei comunisti di fronte alle scadenze urgenti, e le questioni di indirizzo generale della politica economica e sociale». La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Paolo Ciofi, segretario regionale. Al tavolo della presidenza sedevano i compagni Maurizio Ferrara, presidente della giunta regionale, e Romano Vitale, della segreteria della federazione. Ha concluso i lavori, dopo numerosi interventi, il compagno Giorgio Napolitano, della Direzione. Della relazione, degli interventi e delle conclusioni pubblicheremo il resoconto nelle prossime edizioni. NELLA FOTO: il compagno Napolitano mentre pronuncia l'intervento conclusivo.**

Gli aggressori, un sedicente commerciante e un disoccupato, identificati ed arrestati

Violentate 2 turiste spagnole: è il terzo caso in otto giorni

Avevano accettato un invito a cena dai due - In costante aumento gli episodi di violenza carnale

Un nuovo episodio di violenza carnale, il terzo in otto giorni: due turiste spagnole, in visita a Roma con una comitiva di connazionali, sono state violentate l'altra sera da due individui che avevano conosciuto in via Veneto. I due teppisti sono stati identificati ed arrestati per sequestro di persona a scopo di libidine e violenza carnale. Si tratta di Walter Tariconi, di 30 anni, sedicente commerciante — che cinque anni fa fu protagonista di un'analoga aggressione a danni di una turista filippina — e Dante Ranieri, di 34 anni, disoccupato.

Le due turiste, Maria Luz Sanchez Villeges, di 27 anni e Cecilia Ruiz Gutierrez, di 33 anni, l'altra sera stavano passeggiando in via Veneto quando sono state avvicinate dai due uomini. Questi le hanno invitate a cena in un locale caratteristico, e poi ad una passeggiata notturna per le vie della città. Ma quando le donne hanno chiesto di essere riaccompagnate in albergo, Walter Tariconi e Dante Ranieri le hanno condotte in un appartamento in via Alessandrina 515 Qui, sotto la minaccia di un coltello, le hanno violentate.

Ieri mattina, infine, i due teppisti hanno abbandonato le giovani alla stazione Termini. Le turiste si sono recate subito alla stazione dei carabinieri per denunciare l'episodio Nel giro di poche ore Tariconi e Ranieri sono stati identificati e condotti nel carcere di Regina Coeli.

Dall'inizio dell'anno questo è il quindicesimo caso di violenza carnale denunciato. Nel 1975, nello stesso periodo, se ne verificarono nove.

Assai spesso in questi ultimi tempi, i protagonisti delle brutali aggressioni sono giovani, qualche volta ragazzi, che agiscono in gruppo e mai da soli Ed è proprio nel numero che questi teppisti riescono a trovare la forza ed il «coraggio» per compiere le loro ignobili bravate.

La polizia, d'altro canto, dichiara di ritenere impossibile una iniziativa capace di esercitare, su questo terreno una vera forma di prevenzione. «Tutto si limita — dicono i dirigenti della questura — alla vigilanza generica delle pattuglie che perlustrano la città. L'unica cosa che possiamo fare, quando ci riesce, è di arrestare i responsabili».

Urge sangue

Il compagno Vincenzo Salino, ricoverato al Regina Elena reparto otorinolaringoiatra, ha urgente bisogno di sangue I donatori dovranno presentarsi questa mattina a digiuno al centro trasfusionale dell'ospedale Regina Elena.

Vasta mobilitazione internazionalista

Numerose manifestazioni per il Cile e il Libano

Gli edili si asterranno per cinque minuti dal lavoro

I lavoratori e i democratici romani manifestano in questi giorni la loro solidarietà con il popolo cileno, a tre anni dal sanguinoso colpo di stato con cui i militari fascisti deposero il presidente costituzionale Salvador Allende. Al centro delle manifestazioni internazionaliste è anche la fitta serie di iniziative a sostegno della lotta dei popoli libanese e palestinese.

I temi della politica internazionale verranno discussi nel corso delle numerose feste dell'Unità in programma in questi giorni. Per oggi sono previsti due dibattiti su tali questioni: alle 18,30, a Tiburtino terzo, e alle 18 a Centocelle.

Domani sono in programma altre iniziative internazionaliste a Colleferro (ore 18,30), a Palestrina (ore 18), ad Albano (ore 19,30), al Villaggio Breda (ore 18), a Valli (ore 21), a Tivoli (ore 18,30). I lavoratori dell'edilizia sospendono domani e lunedì il lavoro per 5 minuti. In tutti i cantieri sarà data lettura di un documento di solidarietà della FLC con i democratici e gli antifascisti cileni.

Avevano vinto il concorso del marzo '75

Restano senza cattedra 1000 maestri abilitati

Nei prossimi giorni si costituirà un comitato di lotta

Dopo aver vinto il «concorsone» — 120 mila i candidati — che doveva assicurare loro l'assegnazione di una cattedra, più di mille maestri romani saranno costretti per mancanza di posti ad affrontare un nuovo anno di disoccupazione

I vincitori dell'ultimo concorso magistrale, iniziato nel settembre del 1975 e terminato nel luglio di quest'anno, sono 2752 contro le 960 sedi rimaste libere a Roma e nella provincia La sproporzione è altissima e tale da lasciar fuori oltre il 50% dei primi classificati.

Quest'anno, quindi, gli oltre mille maestri tagliati fuori dagli elenchi, potranno sperare soltanto nelle supplenze. Inoltre il punteggio da loro ottenuto alla fine dell'esame verrà preso in considerazione soltanto a partire dal 1977 78 Nel frattempo i maestri hanno deciso di formare un comitato di lotta per contestare i criteri usati dal provveditorato nella formazione delle graduatorie e per denunciare le gravi responsabilità del Ministero

Tre gruppi di lavoro per studiare le convenzioni con le cliniche private

Il compagno Giovanni Ranalli, assessore regionale alla sanità, ha presieduto ieri la commissione speciale incaricata di preparare gli atti necessari al rinnovo delle convenzioni con le case di cura private.

Per approfondire tutti gli aspetti del delicato problema è stato deciso di costituire tre gruppi di lavoro: il primo accerterà la quantità dei posti-letto di cui c'è bisogno per colmare le carenze delle strutture pubbliche; il secondo verificherà la politica da attuare, in collaborazione con le Province, per quanto riguarda i ricoveri nelle cliniche psichiatriche; il terzo studierà l'aggiornamento delle diarie.

Dopo l'arresto dei sei «nappisti» non si registrano passi in avanti

Ristagnano le indagini sulla «spia» al ministero

Della informatrice si conoscerebbe soltanto il nome di battesimo

Dopo la ridda di voci circolate nei giorni scorsi sull'identità della «spia» nappista che operava all'interno del ministero di Grazia e Giustizia, sembra che l'inchiesta ristagni al punto in cui era arrivata nella giornata di martedì. Alcuni hanno lasciato circolare la voce secondo cui della «informatrice» si conoscerebbe il solo nome di battesimo. Tuttavia non è arrivata conferma ufficiale a suffragare questa tesi. Voci e indiscrezioni continuano comunque a circolare benché naturalmente non confermate. In particolare prende sempre più consistenza quella secondo la quale sarebbe stata Rossana Tidei a scrivere la lettera trovata nel *water* del covo all'Aurelio.

La missiva sembra sia indirizzata a Giuseppe Gentile Schiavone, ventisettenne, uno dei capi dei NAP finito in galera lo scorso 15 luglio dopo la scoperta del «covo» in cui si rifugiava al quartiere Nomentano. La lettera al centro delle attenzioni degli investigatori sarebbe stata scritta dalla Tidei con un tono di malcelata gelosia verso la misteriosa complice all'interno del ministero. Quanto alla sostanza, la Tidei, fino a qualche giorno fa segretaria dell'avvocato Rocco Ventre, metteva al corrente Schiavone che per qualche tempo la «spia» non avrebbe potuto comunicare con gli altri nappisti, perché timorosa di essere scoperta.

Il ruolo svolto dalla misteriosa impiegata deve naturalmente essere ancora accertato. Dalle scarne dichiarazioni degli investigatori, sempre «abbottonatissimi», sembra tuttavia di capire che sono propensi ad accreditare che la donna ricoprisse all'interno della criminale organizzazione terroristica un ruolo di primo piano.

Accanto alla pista della lettera, gli investigatori stanno svolgendo indagini per localizzare con precisione gli altri depositi della santabarbara dei NAP, dopo il ritrovamento di ingenti quantitativi di esplosivo, avvenuto martedì a Roma, Rovigo, Palermo e Milano. L'esistenza di tali depositi è testimoniata dalla lista — abitudine questa abbastanza singolare per un'organizzazione clandestina — ritrovata nel *residence* all'Aurelio. «*Trovarla significherebbe dare un colpo durissimo alla banda* — afferma un funzionario dell'ufficio politico — *e potrebbe mettere in luce particolari interessanti sull'attività dei NAP Per ora comunque non abbiamo alcun elemento che ci possa far capire cosa stessero preparando gli arrestati*».

L'inchiesta sui sei «nappisti» è stata intanto affidata al sostituto procuratore della Repubblica, Ilario Martella. Il fascicolo dell'indagine, curato in un primo tempo dal pubblico ministero Nicola Renda, era passato martedì a Domenico Sica. Ieri però in Procura è stato deciso di affidare la questione a Martella

Ieri mattina il magistrato ha esaminato i rapporti che gli sono stati inviati dal servizio di sicurezza. In serata si è recato a Regina Coeli ed ha interrogato i sei arrestati, che come è noto, sono Domenico Delli Veneri, Rossana Tidei, Vittoria Papale, Sandra Olevares, Fabrizio Ceccarelli e Sergio Bartolini.

COOPERATIVA EDILE

con sede in Emilia-Romagna

operante in tutto il territorio nazionale ed in prospettiva anche all'estero, presente in tutti i settori dell'industria delle costruzioni

RICERCA

— Ingegneri civili

con esperienza 25 anni in gestione e direzione attività produttive di cantiere e neo-laureati disposti a trasferirsi ove la Cooperativa abbia necessità

— Ingegneri meccanici e/o periti industriali

con esperienza e neo-laureati e/o diplomati con esperienze:
a) in progettazione di carpenteria metallica e impianti
b) in direzione di officina di carpenteria metallica

— Ingegneri civili

con esperienza di progettazione e calcolo di edilizia sociale e civile prefabbricata

— Laureati in discipline economiche

con esperienza aziendale 25 anni per potenziamento Uffici Amministrazione - Finanza - Commerciale - Studi economici - Pianificazione

Si ritiene importante, anche se non titolo esclusivi, la conoscenza di una lingua straniera: inglese e/o francese

Si prega di inviare curriculum dettagliato
CASSETTA SPI - 40 T - 40122 BOLOGNA

Nuova Opel Kadett city tre porte.

Permute con qualsiasi marca
Massime facilitazioni di pagamento
AUTOIMPORT
Concessionaria General Motors Italia S p A
Via Corsica, 13
Via Salaria, 729 — Via Anastasio II, 356
Via O. da Gubbio 209 — Piazza Cavour, 5
Via Veturia, 49 — Viale Aventino, 19
Consegne immediate!